

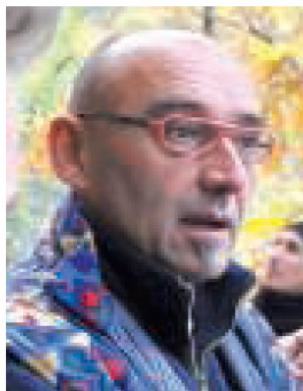
## REAZIONI DAL MOVIMENTO

### «Cambia poco violare ordinanza o cantiere»

LA PROPOSTA del decreto sviluppo di creare alla Maddalena e a Susa due siti di interesse strategico per riuscire a vigilare con meno costi i cantieri Tav per ora non ha fatto scattare la mobilitazione del movimento. «Non è ancora passato - osserva Alberto Perino - Vedremo. Per ora questo loro errore ci serve soprattutto per dimostrare in Europa che quest'opera è fatta contro la popolazione. La nostra mobilitazione, per ora, resta l'organizzazione della gara podistica intorno al cantiere che non c'è. Il resto lo decideremo in assemblea, come sempre».

Per Luigi Casel, fino a poco tempo fa coordinatore delle liste civiche «il movimento, anche questa volta, non si farà dettare i tempi dalle azioni degli altri. Ma di questo atto politico è il Pd torinese che dovrà assumersi tutte le responsabilità, visto che è da lì che, con maggiore insistenza, è arrivata la richiesta per il sito di importanza strategica. Questo partito a Torino ha così ammesso palesemente che i valsusini non vogliono il Tav e che si può fare solo con misure che sospendono la democrazia. Di questo dovranno certamente rendere conto ai propri elettori, a cominciare da quelli della valle di Susa» (che è una delle zone del Piemonte dove il Pd è più forte, ndr).

«La nostra risposta - prosegue Casel - è già iniziata domenica 23 e non è ancora conclusa. Come sempre ci muoveremo su più piani: dalle barricate di carta, alle marce, al taglio delle reti. Per ora vorrei sottolineare che ci sono due figure, il sindaco di Chiomonte e il prefetto, che dovrebbero fare una seria riflessione sulle loro affermazioni. Renzo Pinard ha detto che in caso di militarizzazione del cantiere si sarebbe dimesso. Stiamo aspettando che lo faccia. Il prefetto Alberto Di Pace ha detto che la giornata di domenica è andata bene perché le forze dell'ordine hanno difeso il cantiere. Ora, un cantiere è sempre privato. Se si difende l'ordine pubblico è un conto, ma un'area di



**Alcuni esponenti No Tav: sopra, da sin., Luigi Casel e Alberto Perino; a lato, Nicoletta Dosio**



cantiere se la dovrebbe proteggere il privato a spese sue».

L'annuncio non spaventa i No Tav, nemmeno per le possibili future conseguenze penali. «Cambia ben poco violare un'ordinanza del prefetto come quella oggi in vigore o violare un cantiere dichiarato sito di importanza strategica. La pena che si rischia è praticamente la stessa e ci sono forti dubbi che l'arresto sia legittimo, se l'unico reato commesso fosse quello».

Per Nicoletta Dosio, anima del Comitato popolare di lotta di Bussoleno, la proposta di dichiarare i cantieri siti di interesse strategico «non è assolutamente accettabile. Non sanno più che pesci pigliare. Se ci proveranno avranno una risposta ancora più insistita di quella che finora ha avuto il cantiere della Maddalena. Credono di farci tornare indietro ma, come sempre, si sbagliano. Devono mettersi in testa che qui i più forti siamo noi perché conosciamo a menadito il nostro territorio. Lo abbiamo dimostrato domenica. E' proprio questo territorio, che amiamo, la nostra migliore forma di difesa».

**M.B.**